

Bellinzonese e Tre Valli 13**Forum operativo Tre Valli
*Artigiani sotto
un solo tetto***

Se siete titolari di un'azienda artigianale che vi va stretta; se le condizioni logistiche del vostro atelier condizionano la possibilità di un lavoro razionale; se siete un bravo artigiano e vorreste mettervi in proprio: leggete attentamente questo articolo. Nelle Tre Valli sono in corso iniziative che si prefiggono la creazione di moderne e funzionali strutture entro cui raccogliere le più svariate attività artigianali. Le stesse sono state presentate giovedì a Biasca, nell'ambito del terzo Forum operativo, indetto dalla RTV, cui ha preso parte oltre un centinaio di persone.

Le tre iniziative, presentate dagli stessi promotori, sono state analizzate da diversi punti di vista: motivazioni, procedura, ubicazione, finanziamento, ostacoli, vantaggi, inconvenienti. Per il Centro artigianale della Media Blenio, già operativo, realizzato dal giovane imprenditore Ivano Neri, va detto che a convincere della bontà del progetto le istanze cantonali preposte ad elargire gli aiuti finanziari previsti dalle leggi, è stata la serietà e la professionalità dell'istante. Ad affermare ciò è stato Piergiorgio Bernasconi, capo dell'Ufficio cantonale industria e commercio, presente al Forum per illustrare le condizioni poste per ottenere finanziamenti e sostegni pubblici.

Ivano Neri ha realizzato a Dongio un capannone di 1'100 m² di cui 600 li occupa per la sua attività di tappezziere-sellaio. Il terreno era già di sua proprietà. Il resto della struttura è occupata da uffici e da un atelier che

fornisce cucine componibili. La disponibilità di queste ditte ad entrare nel capannone, Ivano Neri, l'ha appurata prima di dare avvio al progetto.

È quello che intende fare ora il Patriziato di Lodrino che ha approntato un progetto, di più ampie proporzioni, per sfruttare al meglio una vasta area patriziale situata in posizione idonea e già urbanizzata. Il progetto di massima è stato presentato dal presidente del Patriziato Elvio Bernardi e dal progettista ing. Massimo Ferrari. Si tratta di un progetto realizzabile a tappe, concepito con elementi modulari che consentono ampie possibilità di adeguamento alle esigenze degli artigiani per quel che riguarda gli spazi orizzontali e verticali. Da una superficie minima di 200 m² si può giungere fino a 750 m² per modulo.

Un'analoga iniziativa, cui è stato dato il nome «Biasca 2000» sta nascendo per conto di Valerio Degiovanetti e Gianpaolo Cantaluppi. Quest'ultimo è stato il promotore, 15 anni fa in Italia, di un consorzio cui hanno aderito 44 artigiani. Fatte le debite proporzioni, il modello di Busto Arsizio, tuttora in crescita qualitativa, vorrebbe venir usato per Biasca. Per prima cosa si dovrà sondare l'interesse degli artigiani, ciò che giovedì è stato fatto con la distribuzione di un formulario-inchiesta. La serata è stata condotta da Siegfried Alberton e da Giacomo Laini cui, in questo caso, va proprio penne il titolo di segretario-animatore della RTV. (af.)